



NOTA N. 36

IL GRUPPO DI ALTO LIVELLO SULLE RISORSE PROPRIE

Il [Gruppo di alto livello sulle risorse proprie](#) è stato istituito nel febbraio 2014 dai Presidenti della Commissione europea, del Parlamento europeo e del Consiglio dell'UE. A questo organismo interistituzionale è stato richiesto di condurre una riflessione sul futuro finanziamento del bilancio dell'Unione, individuando modalità più trasparenti, semplici, eque e democratiche di finanziamento. L'indicazione di rivedere il sistema di finanziamento dell'UE sulla base di tali criteri era, del resto, stata già fornita dal [Consiglio europeo](#) nel febbraio 2013¹.

Il Gruppo è presieduto dal senatore a vita [Mario Monti](#), già Presidente del Consiglio dei ministri e Commissario europeo. La nomina del presidente Monti è stata frutto dell'unanime consenso delle istituzioni europee mentre gli altri nove membri sono stati nominati, in egual numero, dal Parlamento europeo (tra loro il presidente Alain Lamassoure), dalla Commissione (tra loro i commissari Timmermans, Moscovici e Georgieva) e dal Consiglio (tra loro gli ex Ministri delle finanze della Romania e della Lituania). Per la lista completa dei componenti si rinvia al [sito della Commissione europea](#).

1) QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE E RISORSE PROPRIE

Le principali priorità politiche, e quindi finanziarie, del bilancio dell'Unione europea sono programmate su un periodo di almeno cinque anni (in genere sette) nel cd. "quadro finanziario pluriennale" (QFP). Il QFP fissa gli importi annui massimi della spesa ("i massimali"), dividendoli in vari settori strategici ("le rubriche").

All'inizio di ogni nuovo periodo del QFP, tutti gli Stati membri dell'Unione decidono all'unanimità il tipo e l'importo massimo delle risorse proprie che l'UE può riscuotere nel corso di un anno (cd. "decisione sulle risorse proprie").

Le entrate di cui dispone l'Unione europea² nel periodo 2014-2020 possono essere così riassunte:

- 1) risorse proprie tradizionali, costituite principalmente da dazi doganali sulle importazioni provenienti da paesi extra UE e da prelievi sullo zucchero;
- 2) risorsa basata sull'IVA, con un'aliquota uniforme dello 0,3 per cento applicata su una base IVA armonizzata;
- 3) risorse basate sul prodotto nazionale lordo di ogni Stato membro. E' questa la fonte più significativa di introiti, in quanto ne deriva più o meno il 70 per cento del bilancio dell'UE;
- 4) minori risorse ulteriori, derivanti tra l'altro da imposte ed altre trattenute dagli emolumenti dei dipendenti, interessi bancari, contributi da Stati terzi per determinati programmi, interessi di mora ed ammende.

¹ Si vedano, in questo senso le [Conclusioni](#) del Consiglio europeo del 7-8 febbraio 2013. In sede di approvazione del Quadro finanziario pluriennale vigente, si era affermato che " Il sistema delle risorse proprie dovrebbe ispirarsi agli obiettivi generali di semplicità, trasparenza ed equità" (par. 111).

² Per maggiori dettagli sul bilancio dell'Unione europea, si rinvia alla pubblicazione della Commissione europea "[Il bilancio](#)", disponibile sul sito della Commissione medesima.

2) ATTIVITÀ DEL GRUPPO DI LAVORO

Il 17 dicembre 2014 il Gruppo ha presentato un primo [rapporto di valutazione](#), nel quale è stato rivolto l'invito a tutti gli attori istituzionali coinvolti- specialmente il Parlamento europeo, la Commissione ed il Consiglio ma anche i Parlamenti nazionali degli Stati membri - ad abbracciare obiettivi ambiziosi di riforma, lavorando in uno spirito di collaborazione e buona volontà.

Evidenziato come il sistema delle risorse proprie sia progressivamente divenuto un sistema di contributi nazionali, con il risultato di esacerbare le tensioni tra gli Stati membri che sono considerati "contributori netti" e gli Stati che ricevono più di quanto versino, il Rapporto intermedio prospetta un insieme di questioni fondamentali, da affrontare e risolvere nel corso degli ulteriori lavori del Gruppo.

Dopo aver brevemente illustrato l'evoluzione del sistema delle risorse proprie, il Rapporto ne individua i limiti principali in un eccesso di complessità e opacità; nel fatto che l'83% circa delle risorse deriva direttamente dai bilanci nazionali; nei ritardi nei pagamenti, legati alle difficoltà dei sistemi fiscali nazionali e all'esigenza di rispettare i requisiti del Patto di stabilità e crescita; nella natura del processo decisionale relativo al sistema delle risorse proprie, che, richiedendo l'unanimità, rende difficile quando non impossibile qualunque riforma sostanziale.

In tema di riforme, il Rapporto intermedio procede a elencare le principali proposte di riforma, soffermandosi in particolare sulle proposte presentate dalla Commissione europea: semplificazione, introduzione di nuove risorse proprie (imposta sulle transazioni finanziarie e nuova imposta sull'IVA), riforma dei meccanismi di correzione, basata sull'abolizione di tutti i meccanismi individuali, tanto temporanei quanto permanenti, e sulla loro sostituzione con un nuovo sistema, a carattere provvisorio.

Il Gruppo ha concluso il proprio Rapporto intermedio affermando che il successo di ogni futuro sforzo di riforma del sistema dipenderà da un numero di fattori, quali:

- 1) il più ampio contesto economico di riferimento;
- 2) la possibilità di avviare una riforma del sistema di risorse proprie senza contestualmente riformare le politiche europee, che all'interno del quadro finanziario pluriennale vengono definite ed attuate. Il rapporto di valutazione preannunciava che il Gruppo avrebbe affrontato e discusso questa specifica questione nel corso dei propri incontri successivi;
- 3) l'importanza delle questioni procedurali ed istituzionali, tenendo presente che "un pre-requisito necessario al cambiamento è la consapevolezza ed il riconoscimento comune che il *budget* UE, ed in realtà l'Unione tutta, è molto più di un gioco a somma zero, finanziariamente come anche politicamente".

Il Gruppo presenterà le proprie raccomandazioni finali nel 2016, ad esito delle quali si valuterà l'opportunità di introdurre ipotesi di modifica al sistema di risorse proprie attualmente in vigore.

Nel corso dell'anno dovrebbe anche essere organizzata una Conferenza interistituzionale per illustrare i lavori del gruppo. E' previsto che in questa occasione svolgeranno un ruolo anche i rappresentanti dei Parlamenti nazionali³.

1° febbraio 2016
A cura di Laura Lo Prato

1. ³ Si vedano, in questo senso, il [sito del Parlamento europeo](#), ma anche gli articoli "EU own resources at heart of EU public power", sul sito del [gruppo del Partito popolare al Parlamento europeo](#), e "Reforming own resources for the EU: Feasible or unrealistic?", sul sito [The Parliament Magazine](#).